

«Workers buy out» Da dipendenti a imprenditori Ecco come

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO In Gran Bretagna uno studio condotto recentemente da due centri universitari ha rivelato che solo il 24% delle aziende di famiglia passano alla seconda generazione e solo il 14% di queste ultime sopravvivono alla terza generazione.

Workers buy out

È un fenomeno che sfugge ai lautori del dibattito selvaggio, i quali predicano che le aziende in crisi vanno lasciate fallire senza impianti. Gran parte delle migliaia di imprese che muoiono ogni anno in Italia non sono decotte e vengono uccise solo da problemi «anagrafici».

Ora il «workers buy-out» diventa una prospettiva praticabile anche in Italia. Per iniziativa del movimento cooperativo nasce la «Finanziaria Italiana», la prima «merchant bank», con capitale iniziale di 10 miliardi, che si propone di favorire l'acquisto di piccole e medie imprese da parte dei lavoratori.

L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di un convegno. Il «workers buy-out» non è l'ennesima forma di assistenza valida per ogni genere di crisi. Si applica, ha spiegato nella relazione Primo Salani, amministratore delegato della Gestifom-Lega, laddove la crisi nasce unicamente dal fatto che lo spirito imprenditoriale non si trasmette con i cromosomi.

Carmelo Caravella della Cgil nazionale ha ricordato il caso di un'azienda di servizi avanzati con un mercato assicurato, il cui padrone di 85 anni decise di ritirarsi. Furono gli stessi lavoratori a proporre di acquistare l'azienda.



Roberto Schisano, amministratore delegato dell'Alitalia e Renato Rivera, presidente della compagnia aerea

Risanamento a buon punto. Da domani nuovi scioperi Alitalia dimezza le perdite È scontro duro coi piloti

Enel: Poggi nuovo direttore generale

Passaggio di staffetta in vista ai vertici dell'Enel. Dal primo aprile prossimo - secondo informazioni - Claudio Poggi sarà il nuovo direttore generale della società elettrica.

ROMA Soddissfazione per conti in netto miglioramento, preoccupazione per il ricicciarsi di un'agitazione sindacale che lamenta il presidente Renato Rivera - ha già creato danni all'immagine della compagnia e rischia di farla scivolare nel nucleo dei bocciati in Europa.

Sono colorate di rosa le notizie che giungono dal fronte del fatturato che ha superato la soglia dei 7.000 miliardi (+7%).

transoceanico (B767), intercontinentale (Md11), charter, regionale (Eurofly), frontaliere (Avianova) è solo un'idea su cui mi pare valga la pena di ragionare non un'idea perversa per smantellare l'azienda, come a precisare Schisano.

Chiuso il '94, si guarda avanti Schisano vorrebbe rivoltare Alitalia come un guanto. Ha in mano una struttura rigida, burocratizzata. Mentre pensa ad una holding leggera che si occupi di pianificazione strategica di marketing, di coordinamento del network, di pricing.

La Ue perplessa sul «nuovo corso» della privatizzazione dell'Enel

Allarme di Amato sulla tv futura: subito una legge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERCI

BRUXELLES. Con la sua aria colloquial-professorale Giuliano Amato, il presidente dell'Antitrust italiano, si è concesso anche un innocente scivolamento sul terreno insidioso della politica interna.



Giuliano Amato

essere qui da noi, ha avvertito. E ha messo sull'avviso con un esempio. «Agli editori attuali non verrebbe mai in mente di comprarsi le edicole per fare i giornali, né chi scrive libri penserebbe mai di impadronirsi delle librerie».

In America la Federal Communication Commission, l'ente di sorveglianza, si preoccupa di evitare che i grandi network producano totalmente i programmi al fine di salvare la produzione indipendente. E in Italia? Amato ha risposto: «Il mio problema è che se chi è abituato ad avere tutto sull'etere si impadronisce di tutta questa rete che sta per nascere sarebbe come se un unico editore pubblicasse e distribuisse tutte le riviste o tutti i libri che si scrivono».

Amato ha un po' «fantascificato» sulla nascita di una «Rete Antitrust» che avrebbe al centro la Commissione esecutiva di Bruxelles e che si articolerebbe attraverso le varie autorità nazionali.

Il «caso Enel». C'è preoccupazione a Bruxelles, per gli orientamenti che stanno emergendo nel governo italiano rispetto a quelli avviati dal precedente.

Amato ha affermato che gli orientamenti tra lui e Van Miert si sono rivelati «molto molto comuni». «Siamo alla vigilia - ha sottolineato - di un mercato differenziato dove etere satellite e cavo si combineranno offrendo possibilità diverse di trasmissione e di finanziamento delle stesse dal canone alla pubblicità».

Continua il boom delle immatricolazioni, la Fiat a gonfie vele in Italia e in Europa In gennaio 200mila nuove auto

EDUARDO GARDUMI

ROMA Prosegue di gran carriera la ripresa dell'industria automobilistica italiana. Vendite e quote di mercato sono ovunque in aumento.

La Fiat a gonfie vele. Sul totale di 205.000 nuove auto entrate in circolazione in gennaio, la parte del leone nelle vendite l'ha fatta la Fiat-Innocenti che con 74.200 vetture registrate, ha coperto il 36,2 per cento del mercato.

scorso mese, ha messo a segno un incremento del 8,04% rispetto alle 12.893 unità registrate a gennaio '94.

«Analizzando l'andamento della domanda degli ultimi mesi è evidente come il mercato sia entrato in una fase di recupero. Ciò lascia sperare per il 1995, dopo due anni di ridimensionamenti, in un aumento delle immatricolazioni».

fatti l'Anfia «potrebbe essere condizionato da provvedimenti fiscali specifici sul settore, eventualmente introdotti nella manovra di contenimento del debito pubblico».

Progressi in tutta Europa. Secondo le prime indicazioni anche in Europa in gennaio c'è stato un aumento della domanda del 4,1% (1.080.000 unità).



Gianni Agnelli

ora del 13%. In gennaio le vendite del gruppo torinese sono state di circa 141 mila unità (125.150 a gennaio '94) e a trascinarle c'è stata ancora la «Punto» (800 mila ordinati).

Integrativo metalmeccanici Al vaglio dei lavoratori la piattaforma sindacale

ROMA «Vogliamo istituzionalizzare il modello partecipativo è questa la grossa novità della contrattazione integrativa che apprende nelle aziende metalmeccaniche».

lco di Ivrea (centro di ricerche e progettazione hardware e software) la Fiom (prima anche tra i quadri e gli impiegati) ha raccolto 648 voti, pari al 72% dei consensi.